

don Hervé - diario della Missione ad Haiti (15)

13 marzo 2019



Ciao! un bel panorama e poi una casetta costruita da una ONG



Immagini del piazzale delle scuole dietro la chiesa di Ka Philippe che avrei il desiderio di renderlo migliore....





15 marzo 2019

Ciao, qui internet va e viene, ma in questi giorni fa le bizze. Un caro saluto a voi e a tutti!

18 marzo 2019

Abbiamo un alleato che non mi sveglia di notte ed è internet che purtroppo funziona a fasi alterne, ma per fortuna funziona quando non rischia di svegliarci, va beh! Forse tra poco avremo un vero collegamento internet dopo tanta attesa per avere l'installazione della parabolina...e allora la comunicazione sarà più semplice quasi come a Mar Rouge.

Ciao, un abbraccio.

22 marzo 2019

Ciao (...) Scusa se non risposto subito al tuo messaggio perché ero per alcuni giorni in diverse comunità facendo riferimento per la notte alla comunità di Boukan Patriot. Ora sono rientrato a Ka Philippe perché il tempo minacciava alla grande pioggia.

Per i progetti in corso ci sono già iniziati, ma ancora da terminare la coltivazione della manioca per poi farla diventare farina con un laboratorio per lavorarla, essicarla, confezionarla e poi farne commercio per dare ad una comunità un lavoro che dovrebbe rendere, poi c'è la casa parrocchiale da terminare. Doveva essere finita per dicembre, ma altre priorità impreviste ci avevano costretto fermare i lavori.

Poi abbiamo delle cappelle in almeno 5 comunità in grave difficoltà come hai già visto nelle foto. Veramente caro Alberto anche in questi giorni che sono stato a diretto contatto nella loro vita non so più dove non c'è da dare una mano.

Abbiamo aule scolastiche che sono fatiscenti o nelle chiesette con progetti nel cuore di costruirne o almeno ripararle. E nello stesso tempo tanto impegno pastorale anche a servizio dei malati.

Ecco, velocemente un breve quadro della situazione, ma vissuta in una prospettiva di corresponsabilità. Mi scuso per non saper dire questo o quel progetto, ma dobbiamo cominciare certamente ad accogliere le possibili offerte, ma aver la pazienza di coinvolgere per non escluderli da una loro importante responsabilità.

Io sto bene e così spero di tutti voi. Ciao grazie.

23 marzo 2019

Carissimi grazie per la vostra disponibilità quaresimale. È un tempo molto favorevole per la nostra crescita spirituale come discepoli di Gesù.

Mi commuove sapere che anche nel vostro cuore sono presente con le persone con cui vivo specialmente le più povere. Questa comunione, tante volte vissuta concretamente insieme attorno all'altare e in altre occasioni, è la nostra vera gioia che ci è dato, in modi diversi di donare.

Che gioia ho provato nel ridare al piccolo Loveson, che avete messo nel manifesto, la possibilità di scorazzare ancora con i suoi amici e con la sua bicicletta provata dall'uso su queste stradine.

Grazie anche per tutte le preghiere che mi aiutano a "liberare" sempre più il mio cuore dalle mie chiusure ed egoismi. Comprendere la vostra vicinanza cresciuta nel nome del Signore e nella carità fraterna mi dà serenità e slancio per lavorare insieme seguendo il cammino di fraternità che ci è dato di vivere.

Insieme ringrazio con voi il Signore e buon cammino di quaresima per "guardare lontano".

ciao, don Hervé.



23 marzo 2019

Ciao ieri sera prima del tramonto mi sono preso qualche tempo solo per me.



Sono uscito e mi sono incamminato sulla collina da dove vedevo un bel panorama fino al mare. In quell'ampio orizzonte si sono riaffacciate tante amicizie, tanti volti e progetti che il cuore vorrebbe subito realizzare, ma che invece hanno bisogno di pazienza e di solidarietà. E subito ho sentito che era bello dire grazie agli amici e a tante persone che mi aiutano a "guardare lontano" con nel cuore la vostra vicinanza. Ciao un abbraccio e grazie ancora.

25 marzo 2019

Stiamo iniziando ad allargare il cortile per poi mettere due tabelloni di basket con un campetto sistemato. Ecco l'inizio dei lavori.



25 marzo 2019

Un "guardare lontano" che mi ha molto aiutato e che condivido con voi.

“Guardare lontano: dono dalle famiglie”

Dopo una giornata che ci ha regalato una tanto attesa pioggia, oggi domenica 24 marzo il mattino ha un cielo sereno, limpido. Mi sto preparando per andare a celebrare la messa in una delle nostre comunità nella località “Gombo”, anche detta Mustich. La strada la faccio in macchina perché pensavamo che con la moto, dopo l’abbondante pioggia di ieri, la strada poteva essere molto scivolosa. Invece la terra aveva avuto così bisogno d’acqua che quasi non ne era rimasta traccia della pioggia. Con due chierichetti e Yirene, un responsabile nella parrocchia della Santa Croce e direttore della scuola parrocchiale, siamo partiti per Gombo che ha una cappella dedicata a Sant’Agostino. La strada con la pioggia si era alquanto rovinata e le buche erano in successione quasi esasperante. Ho dovuto andare molto adagio, 5-10 km all’ora, in un continuo saliscendi tra queste colline che rende più piacevole il guidare perché improvvisamente ti lasciano godere di panorami vastissimi che arrivano fino all’oceano. Le moto passano più velocemente con il loro carico umano che mediamente non è meno di tre persone più bagagli. Arriviamo così alla cappella sant’Agostino dopo aver fatto una breve sosta per bere una bibita. I fedeli stanno arrivando a piedi dalle località d’intorno. Il “gruppo liturgico” sta preparando i canti per la messa mentre io faccio due chiacchiere con alcuni responsabili e fedeli. L’orario della celebrazione è un po' sempre indicativo. Quando il responsabile della Comunità (chiamato in ogni comunità: sacrestano) vede che la maggior parte dei fedeli è già arrivata dà inizio alla celebrazione con alcune frasi introduttive che ora comincio a comprendere per la maggior parte anch’io. Iniziamo la celebrazione e io sono un po' emozionato perché il mio creolo è ancora “piccino”, ma sono sereno e, quasi come un bambino che si fida della fraternità, inizio la santa messa addirittura cantando la breve introduzione: Il Signore sia con voi.... E poi il canto dei fratelli e sorelle “riempie” la cappella con la sua armonia. E’ bello e coinvolgente per la sua globalità. Tutto si fa preghiera anche con i bambini piccoli che gironzolano con la loro “eleganza infantile” per la chiesa. Mentre celebriamo con questa viva partecipazione nella mia mente si affollano pensieri di ringraziamento in particolare per le famiglie. Non sono distrazioni, ma oserei chiamarli “immersioni” più profonde nel clima celebrativo. Il vangelo, nel rito romano, ci offre la parabola del fico che non sta dando frutti dopo ben tre anni di attesa tanto che il proprietario dice al giardiniere di tagliarlo, come dire che se non t’impegni sei fuori. Ma la parabola ha un’improvvisa impennata di fronte alla decisione del padrone. Il giardiniere si fa avanti e chiede che gli sia concesso ancora un anno per poter aiutare, con il suo impegno, quest’albero a portare frutto. Nell’omelia, che qui scrivo parola per parola,

avevo voluto mettere in evidenza questo “andare contro corrente” con questo “proposta” del giardiniere. E’ rischioso chiedere di fare diversamente dalla scelta del più forte, ma lui chiede di farsi prossimo “guardando lontano” per il bene dell’albero. Mentre mi preparavo a casa per l’omelia avevo forte la consapevolezza che quel giardiniere siamo noi comunità che come una famiglia vuole mettersi pienamente a disposizione della crescita dei figli in particolare quando sono in difficoltà. Comunico questo pensiero e vedo gli assenti con la testa dei presenti. Percepivo ancora una volta in tal modo come una parabola ha la forza di farti scegliere come la “forza d’amore” di ogni mamma, papà, nonni, zii, fratelli e sorelle che allo sguardo del consumo e dell’avere antepongono il cuore per amare, per offrire possibilità nuove e non s’arrendono davanti al giudizio di altri. Ho gioito per questi sì così semplici, ma reali. Pensavo infatti che ogni comunità, cominciando da me stesso, deve saper “prendere posizione” per cercare di riscattare la vita del prossimo, debba crescere nel servizio per saper “guardare lontano” là dove il mondo, che spesso ci circonda, sa solo guardare il proprio io. Per questo sento che la famiglia, nella sua vita reale, è un esempio stupendo del “guardare lontano” e dovrebbe sempre più essere stimolata e aiutata a condividere questo suo dono nella consapevolezza dell’immenso bisogno che ne ha il mondo. Con commozione per questa nuova grazia che mi riempie di rinnovato impegno quaresimale con voi “guardo lontano”.

Un abbraccio a tutti voi, don Hervé.

Ka Philippe, domenica pomeriggio 24-3-2018 - Haiti



25 marzo 2019

Grazie delle preghiere alla Madonna del Bosco nel giorno dell'Annunciazione e della bell'immagine.

È vero la preghiera o meglio l'ascolto nel dialogo con il Signore ci aiuta a lasciarci fare, guidati da Maria.

Nel rosario di oggi chiederò anche per voi tutti questa grazia del "lasciarci fare".

Ciao a voi e buona serata.

Per comunicare con don Hervé puoi usare la mail
erveoddone@gmail.com
oppure tramite WhatsApp al n.ro 00509 31 81 7815

Se vuoi sostenere con un contributo le attività della Missione
puoi fare un bonifico sulle seguenti coordinate:

Erve Oddone Simeoni
IBAN - [IT29B 03111 50401 000000000400](#)
Causale: [HAITI](#)

[se vuoi ulteriori informazioni](#)

colombo.filippo@libero.it

Grazie !